

Atti della tavola rotonda **TERRITORI. IDEE E PROGETTI PER LA PROMOZIONE TURISTICA**

*Jan van der Borg **
Presentazione

5

Il turismo è un fenomeno in forte e costante crescita. Tuttavia, questa crescita a livello globale è raramente accompagnata da una politica turistica adeguata e sensibile alle ricadute locali di questa crescita. Questo numero speciale della rivista *Il Territorio*, dedicato alla promozione turistica, intende contribuire a capire meglio quali possano essere le potenzialità e i rischi dello sviluppo turistico in ambienti da un lato ricchi di risorse, ma dall'altro sensibili come quelli della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Solo recentemente l'industria mondiale del turismo e dei viaggi ha abbracciato il concetto dello sviluppo turistico sostenibile. Questo concetto *trendy* ci dice in pratica che lo sviluppo turistico va stimolato solamente nella misura in cui esso risulta pienamente compatibile con le esigenze della società locale e diviene effettivamente un volano dell'economia locale.

Infatti il turismo genera una serie di effetti positivi e negativi. Molto spesso questi ultimi vengono sostanzialmente ignorati quando si decide di investire o meno in questo settore. Gli effetti positivi sono palesi: reddito (l'industria turistica è ormai la prima industria dell'economia mondiale in termini di fatturato), posti di lavoro (particolarmente rilevante in quest'epoca di 'jobless growth'), qualità della vita (una destinazione turistica riesce a mantenere alcuni servizi solo grazie alla domanda degli ospiti che si aggiunge a quella dei residenti) ed, infine, immagine (che favorisce la competitività della località in generale). Questi effetti positivi vanno poi confrontati con quelli negativi, tra questi la congestione (che potrebbe vanificare il miglioramento della qualità della vita), l'inquinamento, la criminalità, l'inflazione, la banalizzazione dei prodotti, e lo spiazzamento delle attività non-turistiche.

Il concetto di sostenibilità è un concetto prettamente dinamico. Non è sufficiente confrontare benefici e costi in un determinato momento per capire se valga la pena di stimolare lo sviluppo turistico. La teoria del ciclo di vita della località ci fornisce una visione dinamica del pattern di sviluppo che ogni località turistica dovrebbe seguire in assenza di shock esterni o interventi politici. Questa teoria ci dice che nella fase iniziale dello sviluppo turistico i

costi d'investimento sono di gran lunga superiori ai ricavi. Tuttavia, la destinazione turistica, se riesce a superare questo stadio di avviamento, arriverà nella cosiddetta fase di crescita; in questa fase lo sviluppo turistico genera benessere a costi tutto sommato limitati. Nelle località turistiche mature, invece, l'eccesso di domanda rispetto alla capacità di accoglienza fa emergere quelle esternalità negative a cui si è accennato prima. In questa fase lo sviluppo turistico diventa un fattore di disturbo, che frena lo sviluppo economico e sociale della località. Inoltre, il turismo di massa tende a 'consumare' le risorse turistiche primarie, cioè le attrazioni naturali e culturali non-riproducibili; in questo modo l'attrattività della località viene danneggiata in maniera permanente.

La conseguenza principale di tutto ciò è la necessità di differenziare la politica turistica. Inizialmente, la politica turistica è di tipo promozionale. Si investe in nuove attrazioni e si cercherà di valorizzare questo prodotto turistico in maniera anche aggressiva. Nella seconda fase si deve consolidare lo sviluppo, evitando allo stesso tempo la massificazione della domanda che risulterebbe dallo sconvolgimento della capacità di accoglienza o di carico. Nella terza fase si cercherà di frenare lo sviluppo turistico, riqualificando l'offerta con la promozione dei segmenti strategici, ed esercitando un controllo sui flussi di visitatori onde contenere le esternalità negative che il turismo provoca.

La Regione Friuli-Venezia Giulia possiede una vastissima gamma di risorse turistiche, che vanno dalle città d'arte minori alle spiagge, dalla gastronomia alle colline e le montagne, dai musei ai parchi naturali. Tuttavia, essa non sembra utilizzare queste ricchezze in maniera ottimale, in modo sostenibile. Lo sviluppo turistico, nonostante la innegabile importanza economica e sociale, è ancora sostanzialmente lasciato all'improvvisazione delle autorità locali e delle imprese turistiche. Le politiche, se esistono, sono di tipo pubblicitario più che promozionale, sono settoriali anziché integrali e sicuramente non sono differenziate territorialmente.

Quest'ultima caratteristica in particolare rischia di penalizzare il Friuli-Venezia Giulia. Questa regione costituisce un insieme molto eterogeneo di realtà turistiche. In

essa si collocano alcune realtà molto mature dal punto di vista turistico e pericolosamente vicine alla fase di declino, come Lignano e Aquileia. In queste località, la crescita del turismo va controllata in maniera decisa e i flussi di visitatori vanno gestiti per garantire una loro migliore distribuzione territoriale e temporale. Nel resto della Regione, però, si trovano anche alcune realtà in piena crescita che non necessitano di una particolare attenzione, nemmeno di tipo finanziario, da parte delle autorità regionali. Infine, alcune località possiedono delle potenzialità turistiche latenti che, senza una precisa ed esplicita politica di valorizzazione, non verranno mai sfruttate.

La trasversalità dell'industria turistica e la frammentarietà del prodotto turistico rendono il coordinamento tra diversi livelli di governo da una parte, e tra settore pubblico e privato dall'altra, di estrema importanza. E non solo. La trasversalità implica anche che non basta coinvolgere le parti del pubblico che tradizionalmente si occupano del turismo, ma anche quelle responsabili per settori collegati, come i trasporti, l'ambiente e la cultura. Una delle problematiche trasversali più rilevanti riguarda l'accessibilità: una limitata accessibilità ad un'area può impedire l'avviamento turistico, così come un eccesso di sviluppo turistico potrebbe compromettere a sua volta l'accessibilità dell'area. Anche la chiarezza riguardo all'istituzione che deve fungere da traino dello sviluppo turistico o che si assume la responsabilità di controllare lo sviluppo è condizione di base per uno sviluppo turistico equilibrato. Qualche passo in questa direzione è stato fatto recentemente in occasione della ristrutturazione

dell'organizzazione turistica della Regione Friuli-Venezia Giulia. Molto rimane ancora da fare, senza dimenticare che la qualità della capacità organizzativa richiede capitale umano di qualità altrettanto alta; ulteriori rafforzamenti del sistema regionale di formazione in campo turistico sono dunque indispensabili.

I diversi contributi a questo numero monografico rispecchiano la varietà delle problematiche legate allo sviluppo turistico nei nostri territori. Francesco Marangon dell'Università di Udine presenta le diverse dimensioni dello sviluppo turistico nella Regione Friuli Venezia-Giulia. Il contributo di chi scrive e di Paolo Russo dell'Università di Venezia affronta il problema della valorizzazione delle risorse turistiche, sottolineando l'importanza dell'organizzazione dell'accessibilità. Giovanni Battista Panzera racconta le esperienze friulane in un comparto molto interessante del settore turistico, quello dell'agriturismo. Dalla relazione di Giulia Castellan dell'ENAIP emerge quanto importante sia la qualità delle risorse umane e quindi della formazione per la qualità dello sviluppo turistico. Don Lorenzo Boscarol racconta le esperienze raccolte nell'occasione del Giubileo, che per molti versi non è stato solo un grande evento religioso ma anche catalizzatore per lo sviluppo turistico di molte realtà locali. Infine, Marzio Strassoldo, Rettore dell'Università di Udine, offre, in apertura e in chiusura, una sintesi dei diversi contributi offrendo alle amministrazioni locali coinvolte nello sviluppo turistico diversi spunti per la creazione di una solida politica turistica, nel pieno rispetto per le società ospitanti.